

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 606

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FORMICA, ROGNONI, NAPOLITANO, BATTAGLIA, REGGIANI,
BOZZI, RODOTA, CIFARELLI***Presentata il 6 ottobre 1983*

Proroga del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra »

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la legge 23 maggio 1980, n. 211, il Parlamento stabilì un contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra » per il quinquennio 1979-83. Le motivazioni che avevano portato alla presentazione e all'approvazione della legge 23 maggio 1980, n. 211, furono emblematicamente sintetizzate nell'articolo 1: « Lo Stato considera le attività dell'Associazione nazionale " Italia Nostra ", nel campo della tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, di rilevante interesse pubblico ». Le relazioni e il dibattito nei due rami del Parlamento sottolineavano ampiamente il rilievo tutto particolare di « Italia Nostra » nel panorama culturale italiano, da quasi trent'anni.

Le finalità istituzionali dell'associazione sono state costantemente perseguite con

molteplici iniziative e manifestazioni dirette a:

1) suscitare il più vivo interesse per i problemi inerenti alla conservazione del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città, specialmente in rapporto al grande sviluppo attuale degli insediamenti edilizi urbani ed extra urbani;

2) collaborare con tutte le associazioni che perseguono gli stessi fini;

3) facilitare la manutenzione di castelli, ville, giardini ed il loro pubblico godimento;

4) facilitare le donazioni allo Stato di raccolte artistiche o di archivi di speciale interesse storico o di singole opere d'arte, nonché la loro esposizione al pubblico;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

5) intervenire, anche economicamente, per assicurare il salvataggio di opere di notevole interesse storico e artistico, altrimenti minacciate da distruzione.

In questi sei lustri « Italia Nostra » ha dato prova di profonda sensibilità civile e democratica, alimentando, con ricerche di segnalato valore scientifico e con interventi coraggiosi, il dibattito sopra i beni culturali e ambientali e vigilando alacremente per la loro tutela attiva.

Innumerevoli le battaglie e le mobilitazioni della pubblica opinione; notevoli — accanto alle immancabili sconfitte — i successi della sua azione: dalla legge che salvaguarda l'area archeologica di Paestum alla normativa speciale per le attività estrattive in relazione alla tutela dei Colli Euganei, dall'apposizione del vincolo sul comprensorio archeologico della via Appia Antica all'acquisizione allo Stato di villa Doria Pamphilj, che è ora un prestigioso parco pubblico di Roma, e così via.

Né si possono qui tralasciare i rilevanti contributi di « Italia Nostra » per i centri storici, per il verde pubblico, per i parchi nazionali e regionali, per le coste, per le zone umide, per la difesa del suolo, per la « qualità della vita » contro ogni forma di inquinamento e di degrado ambientale. In particolare, se oggi in Italia e in Europa la salvaguardia degli edifici di interesse storico e artistico e dei centri antichi è intesa nell'accezione avanzata del restauro finalizzato al loro corretto riutilizzo e al pubblico godimento, questo è riconosciuto a merito primario di « Italia Nostra » che, anche fuori dai confini nazionali, ha sostenuto e diffuso siffatti principi culturali tramite « Europa Nostra » (cioè l'associazione che voluta e promossa da « Italia Nostra », opera nell'ambito dei paesi della Comunità europea), e con la realizzazione della mostra fotografica, itinerante nel mondo, « Italia da salvare » e con la partecipazione attiva al *Bureau Européen de l'Environnement* del quale il rappresentante di « Italia Nostra » è — significativamente — da anni vicepresidente.

Ma è soprattutto in Italia che l'associazione ha esplicato la sua azione a vasto

raggio, promuovendo la solerte presenza delle sue sezioni in ben 175 tra città e piccoli centri in tutta la penisola, coordinate da consigli regionali (necessari interlocutori, dialetticamente collaborativi, della regione) nel quadro della responsabilità unitaria del suo consiglio direttivo nazionale. In tutte le articolazioni associative « Italia Nostra » attua i principi costituzionali e democratici della libera elezione dei propri rappresentanti, impegnati in uno slancio volontaristico che in questi ultimi anni non si è certo affievolito malgrado le tante difficoltà del tempo nostro.

Come è stato puntualmente osservato durante il dibattito parlamentare del gennaio del 1980, sul disegno di legge per la concessione del contributo statale relativo al quinquennio 1979-1983, l'influenza di « Italia Nostra » è stata cospicua nel processo di maturazione culturale e politica che portò nel 1975 all'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali e al riguardo è significativo che proprio all'indomani del voto del Senato favorevole all'istituzione del nuovo dicastero, il Ministro dell'epoca abbia ritenuto di rendere omaggio all'associazione definendola « progenitrice » del nuovo Ministero.

Il generale favore con cui fu accolto il disegno di legge approvato dal Parlamento nel 1980, non potrà non rinnovarsi oggi quando si propone, per il quinquennio 1984-1988, un contributo finanziario annuo di lire 500 milioni a favore dell'associazione, che non può sopperire alle spese istituzionali con le sole quote dei propri iscritti o con l'apporto economico, episodico e spontaneo, di enti e di privati.

Il maggiore stanziamento è strettamente correlato all'aumento considerevole (che è soprattutto conseguenza diretta del processo inflazionistico) dei costi strutturali di gestione e della cresciuta attività associativa, sempre più richiesta dalla pubblica opinione.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, nei cinque anni che stanno per concludersi « Italia Nostra » ha sensibilmente sviluppato la sua presenza nella scuola attraverso l'organizzazione di numerosi corsi residenziali e di aggiornamento per

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

gli insegnanti, la pubblicazione e diffusione con l'ausilio di dodicimila docenti delegati, di materiale didattico (libri, bollettini, audiovisivi, manifesti): « Italia Nostra » non si è limitata ad assumere posizioni critiche e di protesta, ma ha offerto contributi propositivi e di studio sia per la soluzione di problemi di gestione del territorio (basterebbe citare l'aggiornamento della ricerca interdisciplinare per la istituzione del parco del Delta padano) sia per l'adeguamento della normativa vigente, come attestano le elaborazioni attuate con la collaborazione di qualificati consulenti e trasmesse poi ai gruppi parlamentari e all'esecutivo in vista dell'approvazione delle nuove leggi quadro per i beni culturali, di quella per i parchi e le riserve naturali, di quella sulle attività estrattive e delle norme per le agevolazioni fiscali in materia di beni culturali, mobili e monumentali.

Nel settore informativo l'associazione ha affrontato un rilevante impegno economico nella realizzazione di filmati trasmessi nei « programmi per l'accesso » della televisione italiana, nella prosecuzione di iniziative editoriali come la collana « Italia Nostra/Educazione » e il rinnovato *Bollettino*, un periodico che non è inviato soltanto ai soci, ma anche a biblioteche, musei, ministeri, regioni e scuole. Inoltre sono stati potenziati i consigli regionali, le sezioni e la segreteria nazionale dell'associazione, il che ha consentito l'organizzazione di convegni, di tavole rotonde, di corsi per l'educazione degli adulti, di mostre fotografiche, di conferenze-stampa.

In questo quadro meritano particolare menzione il convegno nazionale sulla problematica dell'impatto ambientale, affrontata per la prima volta in Italia con sistematicità scientifica e preveggenza politico-culturale, nonché le lezioni-conversazioni sui beni culturali e ambientali tenute da esponenti di « Italia Nostra » per il

personale dell'Arma dei carabinieri, esperienza questa che sarà ora allargata a quello della Guardia di finanza e della polizia di Stato.

La proposta di legge, di cui si sollecita l'approvazione, vuole concretizzare il doveroso riconoscimento dello Stato verso un ente culturale che, per le sue caratteristiche e la sua insostituibile funzione di stimolo, costruttivo e non istituzionalizzato dei pubblici poteri (comprese anche le stesse istituzioni legislative), rappresenta, nell'ambito dell'associazionismo culturale, un *unicum* in Italia.

Espressione delle tradizioni civili del nostro paese, « Italia Nostra » è stata in ordine di tempo la prima associazione ad assumere quale campo della sua azione la conoscenza e la tutela non soltanto del patrimonio naturale, ma anche dei beni storici ed artistici. Essa offre sicure garanzie di piena autonomia da posizioni particolaristiche, come attestano i suoi interventi in tutte le direzioni ed anche nei confronti di istituzioni pubbliche: centrali, periferiche e locali, tutte le volte in cui si tratta di contestare situazioni di privilegio in danno delle risorse ambientali, utilizzate in maniera distorta. Anche per questo la concessione di un contributo da parte dello Stato al bilancio di questa associazione è un atto genuinamente democratico. Le stesse motivazioni con le quali « Italia Nostra » ha manifestato nei mesi scorsi il deliberato proposito di sottrarsi alle suggestioni, peraltro democraticamente legittime, di una sua adesione a partiti o liste « verdi », ribadiscono la fedeltà ad una vocazione che, evitando di occupare spazi di potere o posizioni di amministrazione diretta, mira piuttosto a infondere, e accrescere incessantemente, nella comunità nazionale, nei suoi pubblici istituti, nei partiti, nei sindacati, la conoscenza e il rispetto dei valori culturali e ambientali, intesi nella loro accezione più ampia e moderna.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale « Italia Nostra », concesso con la legge 23 maggio 1980, n. 211, è confermato per il quinquennio 1984-1988 e stabilito nella misura di lire 500 milioni per anno.

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.